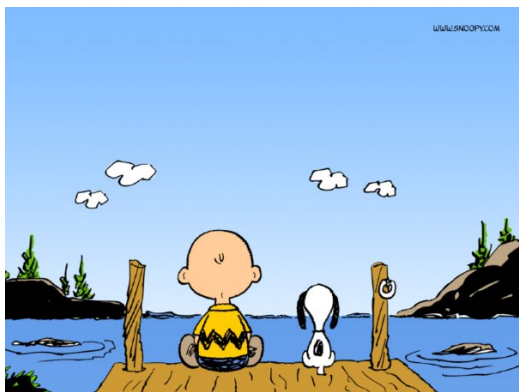




## Editoriale

Nelle stanze in cui si lavora e ci si forma al Counselling, quest'anno si è parlato a lungo di un tema a noi poco familiare: l'Autobiografia. Nell'era digitale dell'e-mail, del sms, in cui il linguaggio della comunicazione veloce, si fa sintetico e criptico, al limite dell'inverosimile, a noi è piaciuto indugiare su una strada antica anche se poco frequentata. È la strada della scrittura, fatta da un foglio bianco su cui ripercorrere e raccontare, con penna e . . . calamaio, momenti ed emozioni gelosamente custoditi nella memoria. E il Lago di Garda,

complice silenzioso, ci ha regalato lo sfondo a questo esercizio dove si parla di sé attraverso parole ed immagini scritte per essere condivise. Ora spetta al Counselling, che nel



suo itinerario di ricerca non disdegna avventurarsi per sentieri inattesi, valutare la portata di questa dimensione comunicativa. Sul fronte delle nuove esperienze si comincia-

no ad intravedere all'orizzonte spazi nuovi di applicazione. È così che fa caopolino l'azienda con le sue potenzialità a cui, questo numero, dedica una pagina, che vuole essere un auspicio di ulteriori

reflessioni e nuove idee applicative del Counselling. A proposito di nuove idee abbiamo cominciato a pensare al mondo della Scuola promuovendo

l'attivazione di gruppi di studio e ricerca finalizzati. Se il futuro inizia nel momento in cui si comincia ad immaginarlo, noi lo stiamo già vivendo. **CdR**

## Gruppo di studio sul Counselling Scolastico

Si è istituito presso il centro Eidos un gruppo di studio, sul counselling scolastico, coordinato dalla dott.ssa Annalisa Colonna. I partecipanti, Counsellor già diplomati ed allievi in fase di fine percorso, si sono dati appuntamento per uno scambio di idee ed un confronto di esperienze ed aspettati-

ve in questo ambito. L'idea che ne è derivata è quella di studiare dei progetti in ambito scolastico per i diversi ordini di scuola e diversi destinatari. Le aree potrebbero essere: uno sportello educativo per genitori, uno sportello di ascolto per gli alunni della scuola media, uno sportello di riorienta-

mento (replacement) per alunni della scuola superiore che presentano insuccesso scolastico ed altri ancora. Si ipotizza anche l'elaborazione di percorsi di formazione e sportelli di counselling per educatori. Chi fosse interessato al gruppo di studio può contattare la segreteria del centro. **ac**

Eidos s.c.

Centro terapia familiare di Treviso

Anno 3, Numero 1

Giugno 2009

Foglio informativo on line gratuito

Ultima ora:

- **Scadenza Iscrizioni 2009.** È il 15 dicembre 2009 la data definitiva per accedere ai corsi di Counselling, Mediazione familiare e Psicoterapia.
- **Supervisione Counselling.** Ecco le date:  
**14 Settembre 2009**  
**26 Ottobre 2009**  
**16 Novembre 2009**  
**14 Dicembre 2009**  
Dalle 15.00 alle 19.00
- **SICIS.** Desidera costruire un archivio on-line con le tesi di Counselling. Gli interessati possono inviarci l'abstract della loro tesi per la pubblicazione.

Sommario:

<i>A proposito di organizzazioni e modello sistemico</i>	2
<i>Tesi 2009</i>	3
<i>Residenziale 27 e 28 Marzo 2009</i>	3
<i>Esperienze di Counsellor: Elena</i>	4
<i>Recensione film: La stanza del figlio</i>	4
<i>Sotto questo sole . . . un buon libro</i>	5

## A PROPOSITO DI ORGANIZZAZIONI E MODELLO SISTEMICO

Desidero con questo scritto, stimolare una riflessione su ciò che significa oggi, fare formazione in azienda e più specificamente, su ciò che comporta fare formazione nell'area dello sviluppo manageriale. In un ambiente sempre più complesso e dinamico, infatti, fare formazione non significa solo aiutare persone e organizzazioni a crescere professionalmente e ad evolversi verso modelli più avanzati, ma acquisire una nuova concezione dell'apprendimento manageriale, inteso in un senso più ampio come esperienza utile a valorizzare la flessibilità e la creatività delle risorse umane, a sperimentare nuove idee e soluzioni per le problematiche dei soggetti impegnati a sostenere le sfide della competizione globale. In altri termini l'apprendimento non può essere ridotto solo ad un insieme di conoscenze e strumenti professionali, ma deve innescare un circuito virtuoso in cui ci sia la disponibilità e il piacere individuale e di gruppo ad apprendere, la voglia cioè di imparare ad imparare. Affinché questo obiettivo venga raggiunto è necessario che le persone o le organizzazioni impegnate nel percorso formativo vengano coinvolte in processi di apprendimento finalizzati allo sviluppo di autonome capacità di problem solving e di gestione della complessità. Tale approccio non può non incidere anche sul ruolo del formatore e sulle metodologie didattiche che utilizza. E' necessario intraprendere la via del docente quale "facilitatore" di apprendimento sia in un'ottica di counseling individuale che in quella di counseling del lavoro di gruppo. In azienda inoltre, consideriamo "formatori" non solo coloro che parlano in pubblico oppure organizzano lavori di gruppo ma tutti i manager dell'organizzazione, i quali, più o meno consapevoli, sono punti di riferimento per i loro collaboratori. Così come *non si può non comunicare*, si può dire davvero che *non si può non formare*. Ogni manager con i propri comportamenti, con le proprie parole, con il proprio modo di essere è ogni giorno formatore dei propri collabora-

tori. Anche il responsabile di funzione o il quadro dunque fa lezione in azienda (magari inconsapevolmente). Ciò che distingue, in questo contesto, il "formatore" efficace è la capacità di ascolto e di comprensione dell'ambiente, degli altri e di sé, la consapevolezza intesa quale presupposto per una ricerca autentica di soluzioni sempre centrate.

Ma come si concretizza l'approccio sistemico nella formazione? In che cosa si differenzia dagli altri approcci?

Innanzitutto vengono forniti quegli elementi della teoria sistemica che servono come chiave di lettura del mondo interno aziendale in rapporto a quello esterno. I presupposti impliciti del modello rendono il partecipare costruttivo all'esperienza formativa (e qui giocano ovviamente i valori e le convinzioni del formatore, la sua congruenza e in definitiva la sua credibilità), uno stimolo per riflettere su valori e convinzioni; ad esempio sulla possibilità di imparare a imparare (concetto fondamentale in aziende sempre più orientate a un modello di *learning organization*), sulla fiducia verso il lavoro di gruppo o verso lo scambio di feed-back (elemento fondamentale in aziende che operano attraverso "squadre" auto motivate), sull'attenzione alla qualità (tramite il processo di scomposizione e ricomposizione delle abilità in una logica di affinamento progressivo), sull'orientamento al cambiamento e alla

flessibilità (tramite "l'uscita dagli schemi" e la scoperta di opzioni nelle proprie modalità comportamentali).

A mio avviso, il modello sistemico è quello che più di altri tende a semplificare la realtà, a correlare elementi non facilmente correlabili e che inoltre da ugual peso all'individuo e all'organizzazione. Insomma uno strumento per capire meglio l'organizzazione nella sua complessità e che, rivalorizza il soggetto come variabile dipendente della struttura aziendale.

In ultima analisi, posso affermare in base alla mia esperienza, che il pensiero sistemico è alla base di ogni problem solving efficace e della capacità di creare gruppi di lavoro funzionali. Il mio lavoro di consulente e formatrice all'interno di piccoli gruppi e occasionalmente di gruppi più estesi, mi ha dato la possibilità di sperimentare personalmente i diversi aspetti del "sistema azienda" e dello "spazio problema" vissuto dai manager con l'obiettivo di trasmettere abilità di leadership, di comunicazione e di pensare sistemicamente. Sono convinta che tali abilità possono costituire una risorsa inestimabile per persone che lavorano in gruppi e organizzazioni di qualunque tipo, per il management e la consulenza, per lo sviluppo organizzativo e la formazione, per l'insegnamento e perché no, per la gestione familiare. **Ig**



## TESI 2009

Presentiamo di seguito l'elenco delle Tesine discusse il 14 marzo 2009.

**E. Amadio** "L'ascolto empatico alla comunità". Dalla professione di bibliotecaria a quella di counselor. L'elaborazione di un progetto di ascolto rivolto alle donne.

**S. Ceschel:** "Counselor e assistente sociale due professioni a confronto". Le uguaglianze e le differenze che emergono dalla comparazione di queste professioni di aiuto.

**R. Collovati** "La camera ingombra". Utilizzo di uno strumento interattivo per la formazione giovanile rispetto ai contenuti delle relazioni e dell'amore.

**M. De Conti** "Counseling sistemico e gruppi AMA per l'elaborazione del lutto". Il valore dei gruppi di auto-mutuo aiuto e la rilettura in chiave sistemica di alcuni incontri.

**F. Furlan** "Servizio tossicodipendenze e approccio sistemico tra

prevenzione delle ricadute e reti di sostegno sociale". Il trattamento riabilitativo e la restituzione del tossicodipendente alla comunità sociale.

**S. Marton** "Counseling sistemico e il lavoro di Comunità: due esperienze a confronto". L'approccio teorico-metodologico e l'esperienza nello spazio di ascolto nella scuola media.

**S. Minute** "Dalla percezione di sé alla relazione d'aiuto". Un'esperienza di tirocinio svolta in uno studio di psicomotricità seguendo la gestione dei colloqui con i genitori.

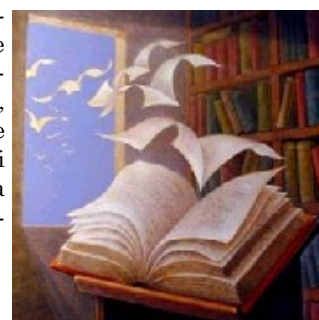
**E. Sacher:** "Neutralità, curiosità e ipotizzazione in un percorso di sviluppo". Riflessione sull'evoluzione dei principi base della teoria rapportato ad una personale comprensione ed esperienza.

**E. Scarpa:** "Punto genitori". Il percorso di progettazione e attivazione di uno sportello di counseling all'interno di una scuola materna come aiuto e sostegno ai genitori.

**M.L. Sestito:** "Il counselling e il colloquio". Teoria e tecnica e presentazione di un caso. Premesse teoriche di counselling sistemico e presentazione di un'esperienza presso un Centro di Ascolto per disagio psichico o relazionale.

**J. Verzillo** "L'attività di counseling come sostegno e supporto alla genitorialità". Interventi di prevenzione del disagio e promozione del benessere familiare: due esperienze a confronto.

Per la consultazione delle tesi, che sono conservate in Biblioteca, prendere accordi con la segreteria. **ac**



## RESIDENZIALE 27 e 28 MARZO 2009

Il 27 e 28 di marzo circa 35 allievi dei tre anni di counselling si sono incontrati a S. Felice di Benaco, in un accogliente santuario che si affaccia sul lago di Garda. Motivo dell'incontro, sperimentare l'utilizzo dell'autobiografia nel lavoro di aiuto. Due giornate intense, condotte da una coppia di docenti che in ambiti diverse e con diverse formazioni di provenienza, utilizzano l'autobiografia nel proprio lavoro. L'incontro è iniziato con un lungo, forse troppo lungo, racconto di presentazione del percorso personale che ha portato la docente Maria Grazia Soldati ad incontrare l'autobiografia e a scegliere di non lasciarla più, tanto da indurla ad un importante cambiamento nell'ambito lavorativo. La domanda rivolta al gruppo: "Come la narrazione ha attraversato e attraversa la vostra vita, in particolare la scrittura di sé?", ha quindi dato inizio e ha rappresentato il varo delle due giornate. Due giornate dove il registro principale è stato quello emotivo, del ritorno alla propria storia al fine di coglierne la potenza, gli influssi sull'oggi di ciascuno, e di sperimentare lo "stare nella propria storia per poter ascoltare quel-

la altrui". Si è parlato di scrittura come documentazione, come diario di viaggio, come specchio, come di stanziamento, come bisogno di dare ordine, come riparazione, come legame con gli altri. Scrittura anche come rito di passaggio in particolari fasi dell'esistenza, come quella dei diari dell'adolescenza. Il gruppo ha sperimentato la "scrittura delle origini" nello scrivere la "Storia del proprio nome" seguendo in libertà una traccia indicata dalla Soldati. La lettura condivisa in plenaria è stata per i più un'esperienza di intensa emotività, che ha creato un clima di particolare vicinanza e di rispettosa attenzione reciproca. Si è riflettuto circa il senso del nome rispetto alla propria storia e alla cultura di appartenenza e a come, nella cultura occidentale, la persona debba fare un percorso per "abitare pienamente" un nome, il proprio, scelto da altri. Una giornata in fondo faticosa, nutrita di aspettative tenute in sospenso, come avviene spesso nelle prime giornate, e che si è chiusa con tante domande poste a se stessi, interrogativi proposti a cena e nei corridoi e una sana passeggiata nei dintorni e in riva al lago, prima che la pioggia ci rag-

giungesse. La seconda giornata è stata condotta da Lorenzo Moreni, che ha presentato una modalità diversa di raccontare una storia, quale il videofilmato. Si è visto inoltre l'utilizzo dell'autobiografia nel lavoro con i tossicodipendenti e in ambiti di interculturalità a scuola e con i migranti. L'autobiografia come ricerca di senso per ritrovare il filo della propria storia col quale ridare continuità ad una vita. E ancora l'ascolto delle risonanze di ciascun partecipante rispetto alla propria storia. Una giornata, la seconda, dove il pensiero meta ha ritrovato piano piano la sua strada per riemergere dalle emozioni vissute e amplificate nel gruppo, attraverso le riflessioni critiche e le domande di alcuni circa l'esperienza condotta e il senso dello strumento autobiografico nel lavoro di aiuto e nel counselling in particolare. A chi c'era, a chi avrebbe voluto esserci e a chi non c'era e basta ma è curioso, un invito a condividere idee, riflessioni, commenti e stimoli di discussione su questo "pensiero meta" che accompagna, in fondo, qualsiasi proposta di strumenti per il counselling. La storia continua sul forum. Arrivederci a tutti. **df**

## Esperienze di Counsellor : Elena

Continua lo spazio dedicato alla conoscenza di allievi diplomati che grazie anche alla formazione in counselling, sono riusciti a costruire nuovi spazi professionali.

Ci piace proporre questa rubrica in tempi che attualmente sembrano offrire solo incertezza ai lavoratori, tanto più a coloro che si dedicano a professioni poco conosciute e riconosciute.

Proponendo esperienze di chi opera effettivamente nel mondo del counselling, vorremmo offrire un messaggio di ottimismo a tutti coloro che sono in formazione o che ancora non riescono a spendere le abilità e le conoscenze acquisite nel modo desiderato.

In questo numero ci incontriamo con Elena Zanatta, educatrice e diplomata in counselling nel 2006. Da vari anni lavora nelle Politiche Giovanili e di Comunità della Cooperativa "Il Sestante" di Treviso, dove at-

tualmente segue degli interessanti progetti di counselling

*I: "Ciao Elena, ci puoi descrivere la tua esperienza di counsellor?"*

*E: "Dal 2005 svolgo attività di counselling presso il consultorio "Moebius" della cooperativa in cui lavoro, e dal 2006 presso gli sportelli d'ascolto di quattro scuole medie del Distretto 4 dell'Ulss 9 incontrando ragazzi, genitori ed insegnanti."*

*I: "I tuoi modi di pensare e lavorare, in che modo sono stati influenzati dalla formazione che hai ricevuto?"*

*E: "Arrivando da un'esperienza di lavoro nelle comunità territoriali, la formazione di counselling ad indirizzo sistemico ha rinforzato le mie convinzioni circa la necessità di lavorare nelle relazioni e nella rete. Il corso ha influito in modo significativo nel mio approccio al cliente e al problema e nel modo di agire all'interno del mio sistema lavorativo."*

*I: "Come applichi il counselling nel tuo lavoro?"*

*E: "Lavorando prevalentemente come counsellor applico quotidiana-*

*mente le mie competenze di counselling. Negli altri contesti in cui opero (educativo, formativo e di lavoro d'equipe), lo applico nella capacità di ascolto, di approccio alla situazione problematica o agli scenari di sviluppo, nella lettura delle dinamiche dei contesti di lavoro, ecc"*

*I: "Guardando indietro, che suggerimenti daresti al percorso formativo?"*

*E: "Aumenterei sicuramente il numero delle simulate e le possibilità*

*di osservare delle vere sedute di counselling. Cercherei anche di potenziare la riflessione ed il lavoro sul sé del counsellor."*



## Recensione Film : La stanza del figlio (N. Moretti)

La scelta del film di cui mi occuperò tra breve è stata operata in base ad alcuni criteri.

1) preferivo un film italiano ambientato ai giorni nostri; 2) cercavo un film dove vi fosse la storia di un nucleo familiare tipo (madre, padre, uno o più figli); 3) volevo osservare i loro rapporti familiari basandomi sul concetto di "sistema" e quindi soffermarmi sulle interazioni reciproche; 4)... trovato il film ho avuto l'opportunità di aggiungere un'altro elemento visto che il protagonista era un terapeuta... e quindi inserisco il concetto di "neutralità e/o risonanza"... il film di cui tratto è: "La stanza del figlio", regista Nanni Moretti, palma d'Oro a Cannes nel 2001 come miglior film.

Questa, in breve, la trama :

*Giovanni (padre - psicanalista) e Paola (madre - impiegata in una casa editrice) abitano ad Ancona ed hanno due figli ado-*

*lescenti Andrea, di 17 anni, e Irene di 14 entrambi studenti. I loro equilibri verranno mutati a causa della improvvisa scomparsa di Andrea.*

L'intera opera corre lungo due piani di lettura paralleli: da un lato c'è il padre psicanalista ed i suoi nove pazienti, dall'altro il nucleo familiare con le piccole storie quotidiane. La vita professionale di Giovanni è descritta attraverso gli incontri con i clienti che ci offrono una casistica di temi forse un po' troppo variegati e naif. Ad ognuno di loro egli presta una attenzione serena ma un po' distaccata ed alterna le visite in studio a lunghe corse attraverso la città di Ancona. Lo spazio fisico del suo setting non è esteticamente molto connotato ma è tranquillo e confiante con l'abitazione; quando finisce il lavoro Giovanni attraversa una serie di corridoi color panna, apre porte che non chiude mai, e raggiunge la propria famiglia. Sembra relazionarsi con ciò che lo circonda con l'atteggiamento sornione e un po' fanciullesco di chi ancora si stupisce

delle cose. Sembra un uomo, marito e padre, contento di un ruolo che non è stato difficile interpretare perché, forse, era il giusto risultato di onestà e coerenza. Comprende e ama la moglie, ascolta la figlia Irene, cerca di spingere il figlio ad uno sport più competitivo...ma mai, in nessun momento, all'interno del sistema emergono attriti, incomprensioni, divergenze ideologiche: nulla di nulla. Certamente questa è una scelta di tipo descrittivo/teatrale perché deve condurre lo spettatore a raffrontare le situazioni ad un *prima* e *dopo* l'evento che è il cardine del film. Tuttavia l'insieme sembra così perfetto da apparire quasi banale se non fosse per l'episodio iniziale del furto che fa intravedere una piccola incrinatura nel quadro generale ma è talmente piccola da essere dimenticata subito. Varrebbe comunque la pena di fissare l'attenzione su questa parte della trama perché ci offre uno spunto di discussione sistemico. Andrea viene accusato

## Recensione Film ... continua

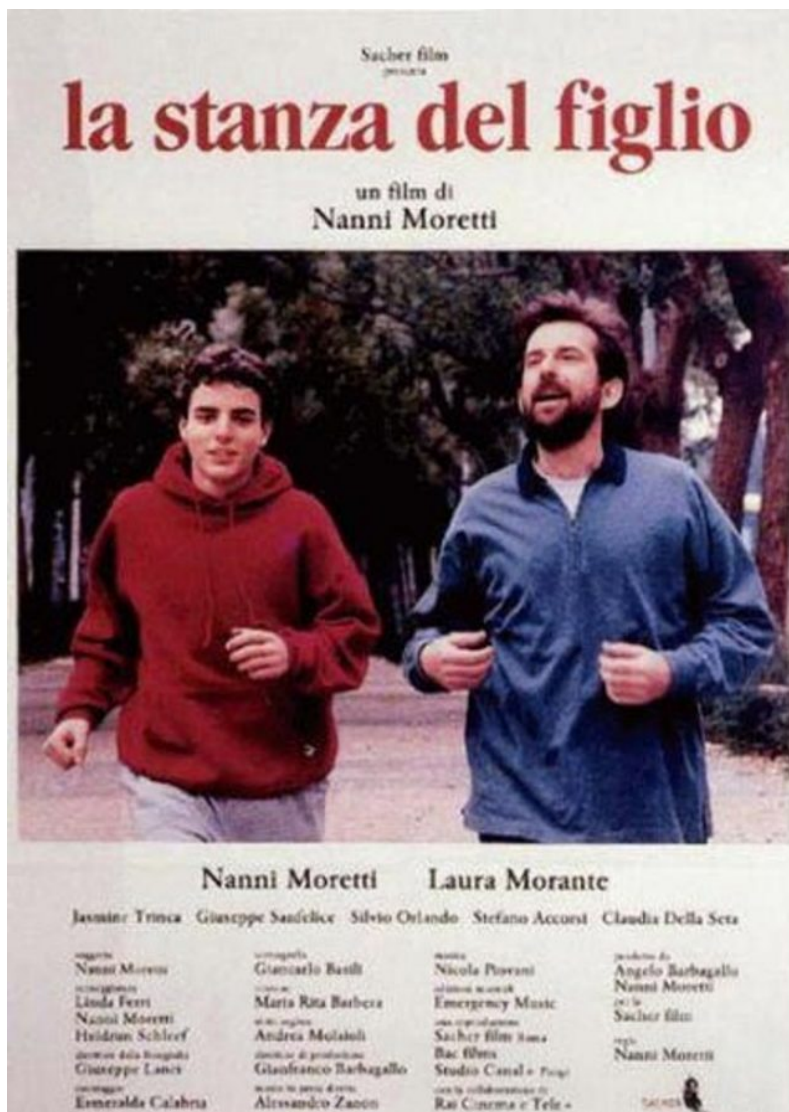
dal Preside della sua scuola del furto di un reperto geologico e ogni componente della famiglia da una interpretazione diversa dell'accaduto. Ciascuno di loro usa una *punteggiatura* del racconto differente; formula ipotesi in base all'idea che hanno di Andrea: la madre si fida delle risposte avute dal figlio, il padre osserva anche gli altri alunni coinvolti quasi a voler comprendere il mondo del figlio che, a volte, pare passivo, Irene ironizza sul caso come fosse - indipendentemente dalla verità - una bravata giovanile senza storia. Non esiste una sola realtà, ne esistono tante quante ciascuno di noi ne immagina e se non ci fosse stato Andrea, in seguito, a dire cosa era successo ci resterebbe il dubbio sull'accaduto.

... ma il film prosegue...

La morte di Andrea coglie tutti impreparati: sarà vittima di un incidente subacqueo senza che nessuno dei familiari sia con lui. Da questo punto il registro del film muta. Improntato a leggerezza e ironia, talune volte quasi banale nei dialoghi come spesso lo si è anche nella quotidianità, assume poi un tono più raccolto e quasi meno parlato. Tutti i componenti del gruppo sembrano seguire i cinque assiomi della comunicazione ed interpretare il dolore con una maschera differente. Il modello verbale lascia il posto all'analogico. La madre è quasi incapace di parlare. Urla o piange; se parla non ascolta quello che l'altro dice disposta solo a raccontare di Andrea. La figlia tenta di mantenere la quotidianità ma diventa scostante nello sport, a scuola, nei sentimenti. Tenta di avvicinarsi alla madre con piccole attenzioni ma viene respinta. Il padre viene preso dal rimorso di non aver potuto evitare l'incidente perché chiamato, quella domenica, da un paziente in difficoltà. Il peso di quanto accaduto comincia a schiacciarlo ed influisce anche sulla sua professione. Inizia a sentirsi inadeguato; il suo dolore occupa così tanto spazio che il disagio degli altri diventa fastidioso. Arriva a lasciare la professione perché comprende di non riusci-

re più ad aiutare nessuno: neppure - e per primo - se stesso. Ci sarà un dialogo molto significativo con Paola nel quale ( con una lettura attenta ai livelli di contenuto e di relazione) Giovanni dirà : "... in questa casa è tutto rotto, tutto scheggiato! La mia teiera, la tazzina, il tavolo... tutto rotto!..." Con questo sfogo Giovanni tenta di riassumere la perdita, il vuoto, la mancanza di perfezione ed armonia che esisteva fino a qualche tempo prima. Come si fanno a risistemare le cose? Non basta la colla, il rattoppo rimane; la crepa resterà e quando non te lo aspetti la noterai. Il regista non cede a facili soluzioni perché appare intimamente convinto che il dolore isola gli individui e non sia, invece, un momento di confronto e crescita. La famiglia non troverà

solievo nella fede, non servirà neppure ritornare tra gli amici di sempre. Ma nel finale si inserisce un elemento nuovo. Una amica di Andrea, di cui i genitori non sanno nulla, si rifà viva non sapendo, però, dell'accaduto. Sarà la gestione collettiva di questa relazione ad operare un piccolo mutamento. Giovanni, Paola ed Irene per la prima volta dopo la morte di Andrea si muoveranno per uno scopo comune condiviso. Al nucleo familiare viene prospettato un compito piccolo e limitato nel tempo - accompagnare la ragazzina al confine francese - che li rimette in contatto con il mondo esterno. Non è detto che sia la soluzione ma è, almeno, un passo. **mpg**





**Eidos s.c.** opera dal 1991 nel campo della formazione, della ricerca psicosociale e della psicoterapia.

Riconosciuta dal MIUR, DM 21/09/04 GU 232 del 21/10/04, come sede di Treviso del CMTF per la Scuola Quadriennale di Specializzazione in Psicoterapia sviluppa la seguente **attività di formazione** :

- **Corsi quadriennali di Specializzazione in Psicoterapia Sistemico Relazionale**
- **Corsi Triennali di Counselling Sistemico**
- **Corsi Biennali di Mediazione familiare**

Svolge altresì **attività clinica** :

- **Psicoterapia Familiare e/o Individuale e Counselling.**
- **Supervisione per Psicoterapeuti e per Counsellor**

Accreditamento M.P.I. ( Ministero Pubblica Istruzione ) DM 197/00 periodo dal 2003 -2009 svolge, nelle scuole di ogni ordine e grado, attività di formazione per tutto il personale scolastico.

Realizza infine, su commessa, attività di ricerca psicologica e sociale erogando consulenza per la progettazione e lo sviluppo di progetti di formazione e di ricerca con

Indagini quantitative e qualitative (Focus Group, Gruppi Delphi etc..)

Direzione: Manuela Bertocchi, Piero Muraro  
 Coordinamento: Annalisa Colonna  
 Comitato di Redazione: Laura Cappellazzo, Roberto Collovati  
 Collaborazioni: Lydie Galli, Maria Paola Gallo, Mariangela Spinazzè  
 Segreteria: Linda Salvadori  
 Immagini tratte da google

**Orario Segreteria :**  
**Da Lunedì pomeriggio a Sabato mattina.**  
**9.00 - 12.00 e 14.30 - 18.00**

Eidos s.c - Viale della Repubblica, 22  
 31020 Villorba Treviso  
 Tel. 04221780239 -Fax 04221780757  
 E-mail: eidos.sc@gmail.com  
 www.centroeidos.it

## Sotto questo sole . . . . un buon libro

**Francesco Torralba L'ARTE DI ASCOLTARE Manuale pratico per apprezzare il silenzio e dar valore alle parole.** Rizzoli

Se l'ascolto è, come è, lo strumento principe del Counsellor, ecco una guida semplice, chiara, suggestiva all'ascolto empatico, in un testo di grande diffusione (5 ristampe in pochi mesi, traduzioni in Castigliano, Tedesco, Francese ed Italiano) di un autore Catalano, Francesco Torralba, giovane filosofo e teologo, docente all'Università Ramon Llull di Barcellona. Non un testo specialistico dunque, ma una sorta di percorso in 40 tappe, trattate in altrettanti capitoli dai titoli accattivanti, suddivisi a loro volta in 7 sezioni, da "I presupposti dell'ascolto" fino a "I frutti dell'ascolto", in cui l'Arte di Ascoltare si rivela opportunità non solo di aiuto all'Altro, ma ancor più di crescita ed evoluzione personale: "L'ascolto non è semplice passività ....possiamo crescere solo acuendo al massimo le nostre percezioni,

affinchè la meraviglia che ci circonda trasformi il nostro essere" ..Grande importanza, come punto di partenza imprescindibile all'Ascolto, è data dall'autore al Silenzio, inteso non come assenza di parole, ma come Creazione interiore, lavoro costante di cura e purificazione delle interferenze rumorose che risuonano nella mente dell'Ascoltatore: pregiudizi, emozioni, ricordi che credevamo sepolti ma che le parole o i gesti del nostro interlocutore fanno riemergere prepotentemente come fantasmi, e che possono farci volare lontano e "dimenticare" ciò che egli dice. Solo in seguito a questo lavoro costante di autoconsapevolezza ("...occorre far tacere le voci della mente, ma anche le urla del cuore"), l'Ascolto si configura come uno degli Atti più liberi e rivoluzionari che possa compiere un indi-

viduo, dal profondo valore Educativo ed Etico nel senso più generale del termine. Libro piacevolissimo da leggere, ci stimola e ci avvicina ad un punto di vista filosofico sul grande tema della Comunicazione Empatica, e ci aiuta a rimotivarci, counsellor o futuri tali, nei momenti di annebbiamento o di tendenza ..alla dispersione..! **ms**

